

Vangelo di Lunedì 27 Aprile 2020 (Gv 5, 19-30)

In quel tempo. Il Signore Gesù riprese a parlare e disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Trovare una frase centrale in questo brano non è semplice perché in esso ci sono molti argomenti che andrebbero approfonditi. Io ho scelto di approfondire questa: “*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita*”. Oggi il Signore ci parla di vita, di una vita che non teme la morte perché non ha niente a che fare con essa. È difficile per noi credere che questo sia vero perché la nostra vita dice altro; ci confrontiamo continuamente con la morte, nostra e di chi ci sta vicino. Ogni volta che accettiamo di vivere nelle situazioni di ira, di invidia, di giudizio, di distacco, di isolamento, siamo in una situazione di morte e chiunque di noi capita in queste situazioni. Vuol dire che non siamo credenti? No!!! È proprio qui che questo brano viene ad illuminarci. “*Chi ascolta la mia parola*” dice il Signore “*ha la vita*”. Non è una condizione che può cambiare. Fratelli, noi abbiamo ricevuto la capacità di sentire questa parola, di farla entrare nella profondità del nostro essere, nel giorno del nostro battesimo. La parola è in noi, vi ha preso dimora. Ogni volta che ci confrontiamo con la morte qualcosa dentro di noi provoca tristezza, delusione e sofferenza ma proprio da esse noi sappiamo che non è questa la vita che ci appartiene. La vita che ci appartiene non contiene queste situazioni di morte. Oggi siamo spronati dal Signore a prendere sempre più possesso di questa vita che ci ha donato. Non è importante quante volte ci confrontiamo con la morte perché sappiamo che essa non è parte fondante della nostra vita. Il Signore l'ha vinta e continua a vincerla in noi quando gli permettiamo di farlo. Ciò che ci chiede oggi è di ascoltare fiduciosi la sua parola e credere ad essa in modo che diventi sempre più fondante per

la nostra vita... questo e la sua potenza (*anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole*) ci portano a vivere una vita piena, dove la morte non ha potere. Lo possiamo sperimentare già ora, nelle nostre relazioni; lo potremo vedere chiaramente dopo il passaggio dal sepolcro quando saremo chiamati a non temere più nessuna sofferenza ma solo l'amore di una vita senza fine. Non ne vale forse la pena provare?

Buona giornata